



SUSSIDIO alla PREGHIERA

11 maggio 2020

Lunedì della
V settimana di Pasqua

**Sant'Ántimo,
San Francesco
de Geronimo,**

Come si impara a camminare camminando,
così si impara ad amare amando.

San Francesco di Sales

Le letture del giorno sono **At 14,5-18** e **Sal 113 B (T. M. 115)**
R Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria.



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,21-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Dal commento di Mons. Luciano Monari: Questo verbo, "osservare", classico nella Bibbia, vuol dire non semplicemente una osservanza esterna, meccanica, ma dice obbedienza attiva, docile, pronta, una osservanza fatta con il cuore, innanzitutto, e che quindi necessariamente va insieme con l'amore. Tra l'altro, Giovanni insiste su «osserviamo i suoi comandamenti», i comandamenti di lui: l'importanza dei comandamenti è proprio questa: vengono da lui, ci portano la sua volontà, e le sue attese, non sono leggi anonime che mi trovo davanti e con cui devo fare i conti. È una persona, quella davanti alla quale mi trovo. Quando io ho davanti i comandamenti, sono i comandamenti del Signore, i suoi, e li osservo proprio perché sono i suoi. È l'amore per il Signore che mi permette e mi spinge a osservare i suoi comandamenti.

Non si può amare Gesù senza osservare i suoi comandamenti. Ma non si riesce nemmeno ad osservare i suoi comandamenti senza amare Gesù: le due cose si sostengono a vicenda.

Osservare i comandamenti vuol dire accogliere la parola di Dio dentro di noi, come parola di amicizia, di rivelazione. Quando Dio si fa conoscere, ci mette davanti le sue esigenze: non perché ci vuole imporre dei pesi, ma perché ci fa vedere quello che lui è. Dobbiamo accettarlo così come lui è: accogliere la parola di Dio vuol dire accogliere questo dialogo di amicizia, perché la parola di Dio non è solo una serie di notizie che Dio ci comunica; la parola di Dio è una interiorità che Dio ci apre, un cuore- che Dio ci apre, un progetto che Dio ci comunica. Allora, osservare la parola, accoglierla, vuol dire custodire dentro di noi Dio stesso. Se accogliamo la parola di Dio, accogliamo Dio stesso, così come quando accogliamo la parola di un amico, accogliamo quell'amico, gli facciamo posto nel nostro cuore.

Lunedì preghiamo il rosario meditando i misteri gaudiosi.

Parrocchie di Campoverde, Salò e Villa